

NATURA E CULTURA

# La bellezza oltre la siepe

Karel Čapek racconta la magia di un mestiere che facendo crescere piante e fiori si prende cura del futuro. Tra ritmo delle stagioni, grandi fatiche e qualche incidente non privo di ironia

di **Susanna Nirenstein**

**N**o, nonostante l'ironia, non fa pensare a Chan- ce, il protagoni- sta di *Oltre il giardino* di Jer- zy Kosinsky ge- nialmente interpretato da Pe- ter Sellers nel film tratto dal ro- manzo, quel giardiniere quasi autistico che parlava per frasi fatte di piantine e ritmo della natura che venivano scambiate dai politici americani - via via sempre più intenzionati a farne il futuro Presidente - per pro- fonde metafore proprie di una persona dalla illuminante cultu- ra e saggezza. E non assomiglia nemmeno ai pensieri di Elizabe- th von Arnim rapita di fronte al silenzio e ai colori della tenuta in Pomerania dove decise di an- dare a vivere abbandonando ogni mondanità (*Il giardino di Elizabeth*), né ha le tinte del poe- ma di Vita Sackville West, intimo, simbolico, affascinato dal- la bellezza (*Il giardino*). Difficile dire a cosa ci riporta *L'anno del giardiniere* del ceco Karel Čapek appena uscito per **Sellerio**.

Abbiamo provato anche a sbirciare le tante perle di sag- gezza scritte da Ippolito Pizzet- ti, considerato il maggior pro- gettista italiano di spazi verdi che pure, come l'autore boemo,

aveva una formazione tutta let- teraria e filosofica. Ma, no, non c'entra nulla. E non ha a che fa- re nemmeno con i tanti libri scritti da Pia Pera, raffinata sag- gista e traduttrice scomparsa nel 2016 (celebrata da Emanue- le Trevisani nel suo premio Strega 2021 *Due vite*), che educavano a creare un perfetto insieme na- turale e connettevano rami e er- be spontanee al sentire, all'ama- re, al soffrire.

Certo, come tutti gli intellet- tuali che abbiamo citato, Karel Čapek (1890-1938) era un uomo multiforme: commediografo, romanziere, giornalista, autore per bambini, biografo, saggista, illustratore, fotografo, tradutto- re. Noto soprattutto per la fanta- scienza che scrisse, inventò in- sieme al fratello Joseph il termi- ne robot nel suo celebre *R.U.R.*: per lui quegli strani esseri era- no assemblati con diverse parti umane destinati a sostituire l'uomo nella fatica del lavoro: democratico convinto, non ri- sparmiava critiche né al socialis- mo né ai fascismi che gli fioriva- no intorno, ed era estrema- mente preoccupato dei possibili sviluppi negativi della società moderna e le sue alienazioni. Sempre su questa falsa riga, per capire chi fosse, con una ric- chezza di linguaggio che tutti i tra- duttori sottolineano, scris- se, oltre a mille altri titoli, an-

che *La fabbrica dell'Assoluto*, in cui, sempre condito da irrive- renza e gusto del paradossale, im- magina che l'umanità crei un carburatore in grado di svilup- pare un'energia dirompente che infine produce l'Assoluto, ovvero Dio. Anni esplosivi quel- li, basta pensare alle novità scientifiche che cambiavano il mondo, alla guerra meccanica, alla fibrillazione di un giovane Stato diventato finalmente indi- pendente nel 1918 dopo tre seco- li di dominio asburgico, ai pen- sieri che attraversavano le men- ti creative.

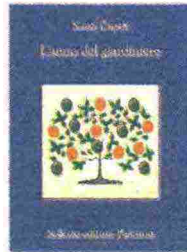
Čapek, come abbiamo capito, un creativo lo era sul serio e la comicità, l'assurdo, gli erano propri. Ecco, quel che a tratti ci viene in mente leggendo il suo *L'anno del giardiniere*, benché attraversato da qualche mo- mento poetico e diviso seria- mente nei 12 mesi canonici per le cose da fare e da non fare in un giardino, sono certe comi- che di Stanlio e Olio, assurde e deliziose. Fin dall'inizio quan- do il neo-giardiniere si ingarbu- glia nel tubo di gomma con cui annaffiare che «si contorce, sal- ta, balza» e fa sprofondare nella melma: «al primo tentativo c'è bisogno di tre persone». E poi c'è quel che cresce dopo l'innaf- fiatura: «dai migliori semi na- sceranno solo malerba rigliosa e foltissima», e allora «bisogna

sradicare l'erba dai prati; voi sarchiate, sarchiate e dietro di voi il futuro prato diventa un terreno marrone e spoglio... solo in due o tre posti spunta una specie di muffa verdognola».

Comunque Čapek un giardiniere ce l'aveva davvero, anzi a Praga c'è ancora e è in corso di restauro: negli anni Venti e Trenta di venerdì ci si riunivano il fior fiore dell'intellettualità praghese e non era poca cosa, Tomas Masarick che sarebbe diventato il Presidente, Werfel, Kafka, Hasek, Janacek... Čapek su quei fiori e piante di cui era così fiero deve averci sputato l'anima, dal libro è chiarissimo quanto ci lavorava, vangava, quanti semi comprava, quanto ci si scervellava per ottenere un bell'insieme. Di capitolo in capitolo è tutto un piantare, concimare, spostare, irrigare, visitare serre per scoprire nuovi fiori e comprarne tanti, troppi, troppo pochi. D'inverno si teme il gelo, d'estate l'arsura. Di primavera vengono le smanie del collezionista e si vuol mettere di tutto, bulbi, talee, «dalla acaena fino alla zauscheneria», d'autunno si contemplano con amore le foglie rosse. Agosto è un mese da incubo se si vuole andare in vacanza, bisogna trovare un vicino che si tormenterà con infinite telefonate per far questo o quello (un paragrafo fantastico). Alla fine un pensiero filosofico: «noi giardinieri viviamo nel futuro»: tra una decina d'anni il piccolo abete appena piantato sarà un albero. «Il giusto, il meglio, è davanti a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autore  
era un creativo  
e la comicità  
e l'assurdo  
erano il suo elemento**



**Karel Čapek**  
**L'anno  
del giardiniere**  
Sellerio  
Traduzione  
Daniela Galdo  
pagg. 208  
euro 12

VOTO  
★★★★☆

**In campagna**

Si intitola *Watering the seedlings* (2020) l'opera di Lisa Graa Jensen



NA PIERA E CIELEBIDA

BRIDGEMAN IMAGES